



14 dicembre 2021

Servizio sui dati de L'Italia del Riciclo 2021:

http://www.unicircular.org/rassegna_stampa_file/Radio1_14dicembre.mp3



Intervista con il Presidente Paolo Barberi: <https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/il-mondo-alla-radio/2021/12/il-mondo-alla-radio-seconda-parte-14-12-2021.html>

L'Italia tra i paesi in Ue più attivi in Ue in fatto di riciclo dei rifiuti

L'economia circolare, il riciclo è sempre più una realtà, o invece l'Italia su alcuni fronti è ancora indietro?

Presentata l'edizione 2021 de "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso da FISE UNICIRCULAR e Fondazione Sviluppo Sostenibile". Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria italiana del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto. Ad esempio, oramai si riciclano più di 7 imballaggi su dieci.

Ma mentre alcune filiere del riciclo hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati, altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente risentito delle restrizioni per il contenimento del COVID-19 e dunque c'è stato un calo della domanda. In sostanza per una reale transizione ecologica oggi serve semplificare le norme servono incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il PNRR è dunque un'occasione per costruire impianti in quelle Regioni che hanno bisogno italiane, e per rendere più efficienti alcune filiere del riciclo.

Sono tante esperienze concrete di riciclo. In Sardegna, a Baunei, in provincia di Nuoro, c'è il laboratorio tessile Tessere. Qui si cerca di dare vita al concetto di "attenzione per l'ambiente".

Come? Vengono riciclate stoffe, per la trasformazione, donate dai cittadini per farne tappeti, borse, vestiti, vengono scelte materie prime prodotte in Sardegna, come le lane tinte con le erbe.

Ospiti a Radio Vaticana:

Paolo Barberi, presidente di Fise-Unicircular

Augusta Cabras, laboratorio Tessere

Emanuela Pettinao della Fondazione Sviluppo Sostenibile

Il responsabile della logistica di Caritas Rm **Marco Ippolito**



Riciclo. Sistema ha tenuto in 2020, imballaggi al 73% Studio Fondazione Sviluppo sostenibile e UNICIRCULAR

(ANSA) - ROMA, 14 DIC - La pandemia non ha fermato l'industria del **Riciclo** in Italia. Nel 2020 circa 9,6 milioni di tonnellate di imballaggi sono state avviate a recupero di materia (erano 9,3 milioni). Il tasso di **Riciclo** e' salito al 73% dell'immesso al consumo, +3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Sono i dati che emergono dallo studio annuale "L'Italia del **Riciclo**", realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e FISE UNICIRCULAR. Il tasso di **Riciclo** e' stato di 87% per la carta, 79% per il vetro, 49% per la plastica, 62% per il legno, 69% per l'alluminio, 80% per l'acciaio. Alcune filiere non hanno raggiunto gli obiettivi stabiliti. Ad esempio i RAEE, con un tasso nazionale di raccolta del 38,4% dell'immesso al consumo (meno del 65% previsto per il 2019), o i veicoli fuori uso avviati a reimpiego e **Riciclo** per l'85% (target del 95% per il 2015). Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si e' fermato al 43% (sotto l'obiettivo del 45% per il 2016). La contrazione dei consumi data dalla pandemia ha ridotto la quantita' di oli minerali usati (-11% vs 2019) e di oli vegetali esausti (-12%) raccolti e avviati a **Riciclo**. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta e' rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccogliabile). (ANSA). Y31-(segue)



Riciclo. Sistema ha tenuto in 2020, imballaggi al 73% (2) Studio Fondazione Sviluppo sostenibile e UNICIRCULAR

(ANSA) - ROMA, 14 DIC - Crescono le raccolte differenziate dei rifiuti organici (+7,5%) e tessili (+8%), nonche' per la filiera degli inerti che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%. I numeri - questi riferiti al 2019 - emergono dallo studio "L'Italia del **Riciclo**". Sono 82.400 le tonnellate di pneumatici avviate a recupero di materia e 119.000 a recupero energetico. Il **Riciclo** dei rifiuti da spazzamento stradale e' migliorato (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi ha raggiunto il 77% dell'immesso al consumo. "Il sistema ha tenuto bene nel 2020. Ora puo' giocare un ruolo fondamentale nella ripresa, ma deve attrezzarsi per le nuove sfide", ha commentato Edo Ronchi, Presidente Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Lo studio afferma che per una reale transizione ecologica serve semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il PNRR puo' costituire un'occasione per colmare il gap impiantistico in alcune regioni, implementare alcuni settori o sviluppare nuovi processi di **Riciclo**. "Se non troviamo uno sbocco di mercato ai prodotti circolari, tutto quello che diciamo rischia di restare lettera morta. E' evidente che se il governo non da' incentivi perche' questi nuovi prodotti vengano impiegati il sistema crolla", ha affermato Paolo Barberi, Presidente FISE UNICIRCULAR. (ANSA). Y31-

RIFIUTI: INDUSTRIA RICICLO RESISTE ALLA PANDEMIA E CONTINUA A CRESCERE =

Roma, 14 dic. - (Adnkronos) - Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria nazionale del **RICICLO** ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del **RICICLO** che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati, mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del Covid-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale 'L'Italia del **RICICLO**', il rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Fise Unicircular (l'Unione imprese economia circolare). Secondo il rapporto per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il Pnrr costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del **RICICLO** e per sviluppare nuovi processi di **RICICLO**. Nonostante la crisi, dunque, il **RICICLO** degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di **RICICLO** è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. I tassi di **RICICLO** dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%). Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/**RICICLO**. Non centrano gli obiettivi le filiere di Raee, veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei Raee è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. (Ler/Adnkronos) ISSN 246



Rifiuti, industria riciclo resiste a pandemia. Ma servono incentivi Rapporto Fondazione Sviluppo Sostenibile-Fise Unicircular

Roma, 14 dic. (askanews) - Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria nazionale del **riciclo** ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del **riciclo** che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del **riciclo** e per sviluppare nuovi processi di **riciclo**. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del **riciclo**", il Rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da FISE UNICIRCULAR (l'Unione Imprese Economia Circolare), tenutasi stamane nel corso di un evento a Roma. Il Rapporto da anni registra una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia. Nonostante la crisi, infatti, il **riciclo** degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di **riciclo** è salito al 73% dell'impresso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. (Segue)



Rifiuti, industria riciclo resiste a pandemia. Ma servono incentivi -2-

- Roma, 14 dic. (askanews) - I tassi di **riciclo** dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%;), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%). Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/**riciclo**. Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei RAEE è stato pari al 38,4% dell'impresso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso la cui percentuale di reimpiego e **riciclo** (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95% previsto per il 2015. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016. La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i

quantitativi di oli minerali usati (-11% vs 2019) e di oli vegetali esausti (-12%) raccolti e avviati a **riciclo**. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccoglibile) considerando anche il calo dell'immesso al consumo. Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della frazione organica (+7,5%) e dei rifiuti tessili (+8%), nonché per la filiera degli inerti che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%. Per quanto riguarda gli pneumatici fuori uso, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il **riciclo** dei rifiuti da spazzamento stradale (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.

...

RIFIUTI: INDUSTRIA RICICLO RESISTE A PANDEMIA E CONTINUA A CRESCERE (1)

(9Colonne) Roma, 14 dic - Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria nazionale del **riciclo** ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del **riciclo** che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati, mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del **riciclo** e per sviluppare nuovi processi di **riciclo**. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del **riciclo**", il Rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da FISE UNICIRCULAR (l'Unione Imprese Economia Circolare), tenutasi stamane nel corso di un evento a Roma. Il Rapporto da anni registra una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia. Nonostante la crisi, infatti, il **riciclo** degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di **riciclo** è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. I tassi di **riciclo** dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%). Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/**riciclo**. Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei RAEE è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso la cui percentuale di reimpiego e **riciclo** (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95%, previsto per il 2015. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.



Rifiuti: niente crisi per riciclo, in crescita costante al 73%

Roma, 14 dic. (LaPresse) - Non c'è crisi per il **riciclo**. Nonostante la pandemia la green economy italiana "da anni registra una crescita costante": nel 2020 il tasso di **riciclo** è arrivato al 73% dell'immesso al consumo, segnando un incremento del 3% rispetto all'anno scorso. Questa la fotografia scattata dal nuovo rapporto 'L'Italia del **riciclo**', promosso e realizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da Fise Unicircular,

l'Unione delle imprese dell'economia circolare. La pandemia - viene spiegato - ha soltanto "rallentato" la crescita. Il **riciclo** degli imballaggi nel 2020 "si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia; un dato stabile rispetto al 2019". I tassi di **riciclo** dei rifiuti da imballaggio si sono confermati "su soglie record: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%)". E



Rifiuti: niente crisi per riciclo, in crescita costante al 73%-2-

Rifiuti: niente crisi per **riciclo**, in crescita costante al 73%-2-

Roma, 14 dic. (**LaPresse**) - "Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia - viene osservato nel rapporto - nel 2020 l'industria nazionale del **riciclo** ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo". I flussi delle raccolte differenziate hanno "sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del **riciclo** che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del Covid e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno". Secondo le osservazioni del documento "per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il Pnrr costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del **riciclo** e per sviluppare nuovi processi di **riciclo**". ECO N



Ambiente: industria riciclo cresce, ai primi posti in Europa

ROMA (**MF-DJ**)--Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo con tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio su soglie record: carta (87%), vetro (79%), acciaio (80%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%). L' Italia è anche quarta in Europa per l'utilizzo di materie prime riciclate. E' quanto emerso nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del riciclo", il rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da Fise Unicircular (l'Unione imprese economia circolare).

Per non interrompere questa crescita, si legge nel rapporto, ora servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati; il Pnrr costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo.

"Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra - ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese, deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare".

Nel mondo del riciclo ci sono però anche settori "in sofferenza" che non centrano i target nazionali ed europei di riciclo: si tratta delle filiere di Raee (i rifiuti elettrici ed elettronici), dei veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei Raee, ad esempio, è stato pari al 38,4% dell'impresso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019.

"Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi - evidenzia Paolo Barberi, presidente di Fise Unicircular - Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale".
com/rov

ECONOMIA

14/12/2021 07:41 CET

"L'industria del riciclo ha retto, ora servono incentivi per la ripresa"

Rapporto 2021 dell'"Italia del riciclo": per carta, vetro e acciaio picchi di recupero



(di Carlo Luciano)

Per avere un'idea della strategicità del recupero della materia basta esaminare i due scenari di prezzi che si sono contrapposti a distanza di poco più di un anno. Nel 2020 il blocco di molte attività causato dai lockdown ha depresso i mercati, facendo crollare i prezzi. La ripresa del 2021 ha riportato bruscamente in alto le quotazioni creando problemi di approvvigionamento per molte catene produttive.

Nonostante questi contraccolpi l'industria del riciclo ha resistito e continua a crescere. Lo testimonia l'edizione 2021 de "L'Italia del Riciclo", il rapporto promosso dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da Fise Unicircular. Per i materiali che hanno una storia più lunga di riciclo nel campo degli imballaggi l'Italia ha raggiunto soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%;), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%).

Opposta la situazione dei Raee, i rifiuti elettrici ed elettronici che non centrano gli obiettivi europei: nel 2020 il tasso di raccolta è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95% previsto per il 2015. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

La pandemia ha innescato una contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di oli minerali usati (-11% vs 2019) e di oli vegetali esausti (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46%, quasi il massimo raccogliabile.

Nel complesso, nonostante lo shock da coronavirus, nel 2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di eccellenza a livello europeo. Il riciclo degli imballaggi si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia. Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Ora però servono strumenti in linea con il Piano d'azione per l'economia circolare elaborato dalla Commissione europea nel 2020 che sottolinea l'impegno per favorire la circolarità dell'economia come prerequisito per la neutralità climatica. "Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese", ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. "Deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide. Servono maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini. Per una reale transizione ecologica oggi occorrono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati".

"Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi", ha aggiunto Paolo Barberi, presidente di Fise Unicircular. "Occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti".

La pandemia non ferma l'Italia del riciclo: resiste e continua a crescere

Ronchi: «Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo»

[14 Dicembre 2021]



Secondo lo studio annuale “L’Italia del Riciclo”, presentato oggi da Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da FISE UNICIRCULAR (l’Unione Imprese Economia Circolare), «Nonostante lo shock determinato dall’avvio della pandemia, nel 2020 l’industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati, mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del Covid-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell’anno».

Le due organizzazioni che hanno promosso e realizzato lo studio sottolineano che «Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all’uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l’efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo».

Il Rapporto da anni registra una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall’arrivo della pandemia. Infatti, nonostante la crisi, lo studio evidenzia che «Il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto

al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%)».

Per altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo le cose vanno diversamente: «Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei RAEE è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95%, previsto per il 2015. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016».

Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da FISE UNICIRCULAR ricordano che «La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di oli minerali usati (-11% vs 2019) e di oli vegetali esausti (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccogliabile) considerando anche il calo dell'immesso al consumo».

I dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della frazione organica (+7,5%) e dei rifiuti tessili (+8%), nonché per la filiera degli inerti che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%.

Per quanto riguarda gli pneumatici fuori uso, il rapporto stima che «siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei rifiuti da spazzamento stradale (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo».

A causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automotive e dell'edilizia), ripercussioni pesanti della pandemia si sono registrate anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali: «Nei primi mesi di pandemia, il calo della domanda ha causato il crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati. Oggi ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo), consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio incrementi di prezzi esponenziali».

Paolo Barberi, Presidente di FISE UNICIRCULAR, ha commentato: «Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi», «Ecco quindi che il riciclo,

oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti».

Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, ha concluso: «Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese» “Deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare. Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate. Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati».

Così l'industria del riciclo in Italia traina la transizione ecologica

Di [Saturno Illomei](#) | 14/12/2021 -
[Verde e blu](#)



L'industria del riciclo del nostro Paese si conferma all'avanguardia a livello europeo. Le raccolte differenziate hanno tenuto e alcune filiere del riciclo, come gli imballaggi, hanno già superato gli obiettivi fissati dalla normativa al 2025 mentre su altre hanno pesato, specie nel primo semestre, le restrizioni per il contenimento del Covid e il calo della domanda. Ecco cosa è emerso dal rapporto annuale "L'Italia del Riciclo" realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Fise Unicircular, l'Unione Imprese Economia Circolare, presentato questa mattina a Roma

Nonostante la pandemia da Covid-19, nel 2020 l'industria del riciclo del nostro Paese si conferma all'avanguardia a livello europeo. Le raccolte differenziate hanno tenuto e alcune filiere del riciclo, come gli imballaggi, hanno già superato gli obiettivi fissati dalla normativa al 2025 mentre su altre hanno pesato, specie nel primo semestre, le restrizioni per il contenimento del virus e il calo della domanda. Per una reale transizione ecologica servono semplificazione normativa e incentivi allo sviluppo dei prodotti riciclati. Il Pnrr costituisce un'occasione importante per colmare il divario impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare tecnologie per nuovi processi di riciclo.

È quanto emerge dal rapporto annuale “L’Italia del Riciclo” realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Fise Unicircular, l’Unione Imprese Economia Circolare, presentato questa mattina a Roma.

I rifiuti urbani nel 2020 sono diminuiti rispetto all’anno precedente di un punto e mezzo percentuale passando da 30 milioni di tonnellate a 29,5. I rifiuti speciali sono aumentati di oltre il 3% passando da 154 milioni di tonnellate a 158. Secondo i dati Ispra sono 120 milioni di tonnellate i rifiuti riciclati, il 65% del totale, mentre quelli urbani ne sono stati riciclati 14 milioni di tonnellate, il 47%. I nuovi target prevedono il riciclo del 55% al 2025 e il 60% al 2030. Un raffronto con i principali Paesi europei vede l’Italia seconda dietro la Germania (67%) nel riciclo degli urbani; e sempre secondo dopo la Polonia (75%) per il riciclo degli speciali.

La migliore performance di riciclo resta, senza dubbio, quella degli imballaggi che nel 2020 ha avviato a riciclo 9 milioni e mezzo di tonnellate (il 73%) a fronte delle 13 milioni immesse al consumo, superando, con alcuni anni di anticipo, l’obiettivo del 65% entro il 2025 previsto dalla direttiva europea e dalla normativa nazionale. Stesso discorso per i singoli materiali: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%).

“Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell’economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l’anno più duro della pandemia – ha dichiarato **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile –. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese. Deve però attrezzarsi per cogliere le nuove sfide ed evitare gli errori che potrebbero comprometterne lo sviluppo, incrementando il mercato dei materiali riciclati e delle materie prime seconde”.

Diversi gli scenari per le altre filiere. Non centrano gli obiettivi le filiere dei Raee (Rifiuti Apparecchi Elettrici e Elettronici), veicoli fuori uso e pile. Nel 2019 la raccolta differenziata dei Raee è stata del 39% rispetto all’impresso al consumo, ben lontana da quel 65% del target europeo. Stesso discorso per i veicoli fuori uso la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) rimane lontana dal 95% previsto per il 2015. La causa principale è la difficoltà di trattamento di alcuni componenti dei veicoli (cruscotti, imbottiture e rivestimenti dei sedili, ecc.) che sono assemblati in maniera tale da rendere inefficaci le operazioni di recupero. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

Per quanto riguarda gli Pneumatici Fuori Uso si stima siano stati avviati a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119 mila tonnellate. Un significativo passo in avanti per l’economia circolare del settore è arrivato con il decreto End of Waste della gomma vulcanizzata derivante da Pfu, soprattutto per la ripartenza dopo l’emergenza sanitaria da Covid-19. Trend in crescita si registrano per la raccolta differenziata della frazione organica (+7,5%), dei rifiuti tessili (+8%) e degli inerti che nel 2019, con un anno di anticipo, hanno superato il tasso di recupero di materia del 70% arrivando al 78%.

“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza che riveste per la transizione ecologica – ha sottolineato **Paolo Barbieri**, presidente di Fise Unicircular – assume ancor più un’importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all’utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale che ha consentito il raggiungimento di importanti risultati”.

Il quadro che emerge dal rapporto vede il nostro Paese posizionato ai vertici dell'Unione europea, sia per quanto riguarda il riciclo dei rifiuti speciali (al primo posto con il 68% contro una media europea del 44%) che per quello dei rifiuti urbani (al secondo posto dietro la Germania). E, nonostante la crisi dovuta alla pandemia, nel 2020 il riciclo si è mantenuto sostanzialmente stabile. Questo scenario consente di guardare al futuro con un certo ottimismo perché il riciclo dei rifiuti può essere uno dei protagonisti della ripresa del Paese. Il nuovo quadro europeo che promuove una trasformazione verso l'economia circolare e la sfida climatica rappresenta un'opportunità per un ulteriore salto nello sviluppo dell'industria del riciclo in Italia. La ripresa economica mondiale, aumentando la domanda di materie prime e dei relativi prezzi, ha generato anche accenni di crisi negli approvvigionamenti. La prevenzione, il riutilizzo e il riciclo diventano attività strategiche per incrementare le resilienza economica del nostro Paese.

Dallo studio annuale "L'Italia del Riciclo"

aa  

L'industria del riciclo resiste alla pandemia. Ma servono incentivi

Secondo il rapporto, la quantità di rifiuti riciclati continua a crescere, l'emergenza sanitaria l'ha solo rallentata. Nonostante la crisi, infatti, il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente

Nonostante la crisi, infatti, il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tweet 14 dicembre 2021. Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del Covid-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Fise Unicircular (l'Unione Imprese Economia Circolare), tenutasi stamane nel corso di un evento a Roma. La strada ancora da fare. Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati.

Il Pnrr (Piano nazionale di rilancio e resilienza) costituisce una preziosa occasione per colmare il divario impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire il miglioramento dell'efficienza di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo. I numeri del riciclo. Il Rapporto da anni registra una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia. Nonostante la crisi, infatti, il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Gli effetti della pandemia. La pandemia ha avuto delle pesanti ripercussioni anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali a causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automotive e dell'edilizia). Nei primi mesi di pandemia, il calo della domanda ha causato il crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati. Oggi ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo) consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle

strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio incrementi di prezzi esponenziali.

Paolo Barbieri, presidente di Fise Unicircular "Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi", evidenzia Paolo Barberi, presidente di Fise Unicircular, "ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti ". Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile "Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia.

Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese - ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare". I tassi di riciclo I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%;), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%). Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo. Non centrano gli obiettivi le filiere di Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei Raee è stato pari al 38,4% dell'impresso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95% previsto per il 2015.

Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016. La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di oli minerali usati (-11% vs 2019) e di oli vegetali esausti (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccogliabile) considerando anche il calo dell'impresso al consumo. Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della frazione organica (+7,5%) e dei rifiuti tessili (+8%), nonché per la filiera degli inerti che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%. Per quanto riguarda i pneumatici fuori uso, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei rifiuti da spazzamento stradale (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi che raggiunge quota 77% dell'impresso al consumo. -

Rifiuti, l'Italia del riciclo resiste alla pandemia e continua a crescere

Edizione 2021 de "L'Italia del Riciclo", presentato il Rapporto che illustra dati e trend sullo sviluppo del riciclo dei rifiuti filiera per filiera, promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e FISE UNICIRCULAR



Di **Germana Ferrante**

14 Dicembre 2021



L'Italia del riciclo 2021

"Per una reale transizione ecologica servono però incentivi per i prodotti riciclati"

Secondo lo studio annuale **"L'Italia del Riciclo"**, presentato oggi nel corso di un evento a Roma da **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** e da **FISE UNICIRCULAR** (l'Unione Imprese Economia Circolare), le **principali evidenze** emerse sono le seguenti:

"Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel **2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo**. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno **maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19** e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno".

Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e **FISE UNICIRCULAR** i due enti che hanno promosso lo studio precisano anche: *"Per una reale transizione*

ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo".

L'Italia del riciclo, le filiere del riciclo, la crescita nel 2020

Il **Rapporto** registra da anni una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, secondo i dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia.

Infatti, nonostante la crisi il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: **carta** (87%), **vetro** (79%), **plastica** (49%;), **legno** (62%), **alluminio** (69%), **acciaio** (80%).

Per le altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo, i risultati sono differenti. Difatti **non centrano** gli obiettivi le filiere di **RAEE, veicoli fuori uso e pile**.

Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei **RAEE** è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019.

Per i **veicoli fuori uso**, il discorso è simile. A tal riguardo la percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95% previsto per il 2015 e anche per **pile e accumulatori** portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

La contrazione generale dei consumi innescata dalla pandemia ha ridotto anche i quantitativi di **oli minerali usati** (-11% vs 2019) e di **oli vegetali esausti** (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccogliabile) considerando anche il calo dell'immesso al consumo.

I dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della **frazione organica** (+7,5%) e dei **rifiuti tessili** (+8%), nonché per la filiera degli **inerti** che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%.

In merito agli **pneumatici fuori uso**, lo studio stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei **rifiuti da spazzamento stradale** (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei **solventi** che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.

A causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'**automotive e dell'edilizia**), ripercussioni pesanti della pandemia si sono

registrate anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali. Il **calo della domanda** nei primi mesi di pandemia, ha causato il crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati.

Attualmente ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più **importanti fornitori** (in particolar modo la **Cina**, che è ripartita in anticipo) consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio incrementi di prezzi esponenziali.

*"Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi", evidenzia **Paolo Barberi**, Presidente di FISE UNICIRCULAR, "Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale".*

*"Per questo motivo – prosegue **Paolo Barberi** – occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti".*

*"Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese" – ha dichiarato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.*

*"Deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare – conclude **Edo Ronchi** -. Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate. Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati".*

L'industria del riciclo rifiuti resiste alla pandemia e continua a crescere

Presentata l'edizione 2021 de "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso da Fondazione Sviluppo Sostenibile e FISE UNICIRCULAR che illustra dati e trend sullo sviluppo del riciclo dei rifiuti, filiera per filiera



Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati, mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale **"L'Italia del Riciclo"**, il Rapporto promosso e realizzato dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** e da **FISE UNICIRCULAR** (l'Unione Imprese Economia Circolare), tenutasi stamane nel corso di un evento a Roma.

La crescita delle filiere del riciclo nel 2020

Il Rapporto da anni registra una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia.

Nonostante la crisi, infatti, il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'impresso al

consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: **carta** (87%), **vetro** (79%), **plastica** (49%), **legno** (62%), **alluminio** (69%), **acciaio** (80%).

Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo. Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei **RAEE** è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i **veicoli fuori uso** la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95%, previsto per il 2015. Anche per **pile e accumulatori** portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di **oli minerali usati** (-11% vs 2019) e di **oli vegetali esausti** (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccogliabile) considerando anche il calo dell'immesso al consumo.

Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della **frazione organica** (+7,5%) e dei **rifiuti tessili** (+8%), nonché per la filiera degli **inerti** che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%.

Per quanto riguarda gli **pneumatici fuori uso**, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei **rifiuti da spazzamento stradale** (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei **solventi** che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.

Ripercussioni pesanti della pandemia si sono registrate anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali a causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automotive e dell'edilizia). Nei primi mesi di pandemia, il calo della domanda ha causato il crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati.

Oggi ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo), consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio incrementi di prezzi esponenziali.

"Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi", evidenzia **Paolo Barberi**, Presidente di FISE UNICIRCULAR, *"Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione*

ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti".

*"Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese" ha dichiarato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, "Deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare. Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate. Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati".*

Italia del Riciclo 2021: resiste alla pandemia e continua a crescere

14 Dicembre 2021



Il Rapporto annuale “Italia del Riciclo” di FISE Unicircular e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presenta l’aggiornamento relativo all’andamento di tutte le filiere del riciclo, e dedica un quest’anno un approfondimento al settore del tessile, tra i più importanti della manifattura italiana, anche in vista dell’obbligo di raccolta differenziata dal 1° gennaio 2021. Ne emerge che, nonostante lo shock determinato il settore ha confermato nel 2020 la sua posizione di avanguardia a livello europeo, ma “*per una reale transizione ecologica servono però incentivi per i prodotti riciclati*”.

Nonostante lo shock determinato dall’avvio della pandemia, nel 2020 l’industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati, mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell’anno. Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all’uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l’efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo.

Sono le principali evidenze emerse nel corso della presentazione della XII edizione del **Rapporto “L’Italia del Riciclo”**, promosso e realizzato da **FISE UNICIRCULAR** (Unione Imprese Economia Circolare) e dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** (FoSS), con il patrocinio del **MATTM** e dell’**ISPRA**, e presentato il 14 dicembre 2021 nel corso di un evento a Roma e in streaming.

Il Rapporto di quest’anno si inserisce in un contesto particolare per il settore. Entro giugno 2022 sarà adottata la nuova **Strategia nazionale per l’economia circolare** il cui aggiornamento è stato inserito tra le riforme a supporto degli investimenti del PNRR per l’Economia circolare e sulle cui

linee programmatiche elaborate con il supporto dell'ISPRA e il contributo dell'ENEA, si è recentemente conclusa la fase di **Consultazione** avviata dal MiTE.

La Strategia dovrà definire gli strumenti amministrativi e fiscali per **potenziare il mercato delle materie prime seconde**, la **responsabilità estesa del produttore e del consumatore**, una **roadmap di azioni e di target misurabili da qui al 2040** e supportare il **raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica** al 2050. Nello specifico interesserà anche le seguenti aree di intervento: **eco progettazione e innovazione di prodotto, bioeconomia, blue economy, materie prime critiche**.

Il Rapporto "Italia del Riciclo", come ogni anno, presenta l'aggiornamento relativo all'andamento di tutte le filiere del riciclo, che sono state attivamente coinvolte nella sua redazione e dedica un **approfondimento al settore del tessile**, tra i più importanti della manifattura italiana, insieme alla meccanica e all'alimentare, che si caratterizza anche per una serie di aspetti critici in tema di sostenibilità, tanto che il **Piano d'azione UE sull'economia circolare** lo ha individuato tra i settori prioritari annunciandone la pubblicazione di una apposita Strategia entro il 2021, volta a **rafforzare la competitività industriale e l'innovazione del settore, consolidare il mercato dell'UE per i prodotti tessili sostenibili e circolari**, anche tramite il conseguimento di elevati livelli di raccolta differenziata dei rifiuti tessili, obbligatoria a partire dal 2025, ma che l'Italia ha anticipato al **1° gennaio 2022**. Nel PNRR italiano, una specifica linea di investimento si propone di potenziare la rete di raccolta differenziata e gli impianti di gestione per contribuire al **raggiungimento del 100% di recupero nel settore tessile**.

Dal Rapporto "Italia del Riciclo 2021" emerge che lo shock determinato dalla pandemia, **nel 2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo**. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con **alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati**, mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. **il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello**, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). **Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'impresso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto al 2019: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%)**.

Tabella 1 Avvio a riciclo degli imballaggi (kt e % su immesso al consumo) - 2019/2020

	2019		2020		Variazione % delle quantità 2020/2019	Variazione punti percentuali 2020/2019
	kt	%	kt	%		
Acciaio	399	81	371	80	-7	-1
Alluminio	51	70	47	69	-9	-1
Carta	3.989	81	4.047	87	1	6
Legno	2.008	62	1.873	62	-7	0
Plastica	1.044	45	1.076	49	3	4
Vetro	2.069	77	2.143	79	4	2
Totale	9.560	70	9.557	73	0	3

Fonte: Elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati CONAI

Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo. **Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile**. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei **RAEE** è stato pari al **38,4% dell'impresso al consumo**, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i **veicoli fuori uso** la cui percentuale di reimpiego e riciclo (**85%**) è

rimasta **distante dall'obiettivo del 95%, previsto per il 2015**. Anche per **pile e accumulatori** portatili il tasso di raccolta si è fermato al **43%**, due punti sotto il target previsto per il 2016.

*“Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi – ha affermato **Paolo Barberi**, Presidente di FISE UNICIRCULAR – Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti”.*

La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di **oli minerali usati (-11% vs 2019)** e di **oli vegetali esausti (-12%)** raccolti e avviati a riciclo. Per gli **oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46%** (quasi il massimo raccogliabile) considerando anche il calo dell'immesso al consumo.

Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della **frazione organica (+7,5%)** e dei **rifiuti tessili (+8%)**, nonché per la filiera degli **inerti** che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota **78%**.

Per quanto riguarda gli **pneumatici fuori uso**, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo **dei rifiuti da spazzamento stradale** (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei **solventi** che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.

Ripercussioni pesanti della pandemia si sono registrate anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali a causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automotive e dell'edilizia). Nei primi mesi di pandemia, il calo della domanda ha causato il crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati.

Oggi ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo), consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio incrementi di prezzi esponenziali.

*“Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese – ha dichiarato **Edo Ronchi**, Presidente della FoSS – Deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare. Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate. Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati”.*

Riciclo, nel 2020 9,6 milioni di tonnellate di imballaggi avviate a recupero di materia

L'industria del riciclo in Italia resiste nonostante la pandemia: tengono i flussi delle raccolte differenziate, alcune filiere hanno raggiunto gli obiettivi. Altre sono rimaste indietro, come quelle di RAEE, veicoli fuori uso e pile. Il Rapporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e di FISE UNICIRCULAR

14 Dicembre 2021 [Francesca Marras](#)

Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 **l'industria nazionale del riciclo** ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati. Su altre invece, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno.

È quanto emerso nel corso della presentazione dello [studio annuale "L'Italia del Riciclo"](#), il Rapporto promosso e realizzato dalla *Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile* e da *FISE UNICIRCULAR* (l'Unione Imprese Economia Circolare), tenutasi stamane nel corso di un evento a Roma.

La crescita delle filiere del riciclo nel 2020

Il Rapporto da anni registra una **crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati** che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia. Nonostante la crisi, infatti, il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa **9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia** (dato stabile rispetto al 2019). **Il tasso di riciclo è salito al 73%** dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Inoltre i tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%;), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%).

Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo: **non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile.**



Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei RAEE è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95% previsto per il 2015. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

“Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese – ha dichiarato **Edo Ronchi**, *Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile*. – Deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare”.

Oli e organico

La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di **oli minerali usati** (-11% vs 2019) e di **oli vegetali esausti** (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccogliabile) considerando anche il calo dell'immesso al consumo.

Dati riferiti al 2019 evidenziano **trend in crescita per le raccolte differenziate della frazione organica** (+7,5%) e dei rifiuti tessili (+8%), nonché per la filiera degli inerti che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%.

Per quanto riguarda gli **pneumatici fuori uso**, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei rifiuti da spazzamento stradale (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.

“Il **riciclo**, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale – osserva **Paolo Barberi**, *Presidente di FISE UNICIRCULAR*. – Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che **valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo**, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti”.

L'industria del riciclo resiste alla pandemia, ma servono incentivi per i prodotti riciclati



ROMA



MAR, 14/12/2021

Presentata l'edizione 2021 de "L'Italia del Riciclo", il Rapporto di FISE UNICIRCULAR e Fondazione Sviluppo Sostenibile con dati e trend sullo sviluppo del riciclo dei rifiuti



Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale **"L'Italia del Riciclo"**, il Rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da FISE UNICIRCULAR (l'Unione Imprese Economia Circolare). Il documento evidenzia che per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione

per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo.

La crescita delle filiere del riciclo nel 2020

Il Rapporto da anni registra una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia. Nonostante la crisi, infatti, il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%;), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%).

Gli scenari di RAEE, gomme e pile

Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta, ovvero di riutilizzo/riciclo. Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei RAEE è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso, la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95% previsto per il 2015. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016. La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi, che ha ridotto anche i quantitativi di oli minerali usati (-11% vs 2019) e di oli vegetali esausti (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali, la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccoglibile) considerando anche il calo dell'immesso al consumo. Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della frazione organica (+7,5%) e dei rifiuti tessili (+8%), nonché per la filiera degli inerti che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%. Per quanto riguarda gli pneumatici fuori uso, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei rifiuti da spazzamento stradale (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi, che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo. Ripercussioni pesanti della pandemia si sono registrate anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali a causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automotive e dell'edilizia). Nei primi mesi di pandemia, il calo della domanda ha causato il crollo generalizzato dei prezzi delle

materie prime, che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati.

Oggi ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo), consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio incrementi di prezzi esponenziali.

Le parole di Barbieri e Ronchi

“Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi – evidenzia Paolo Barberi, Presidente di FISE UNICIRCULAR –. Ecco, quindi, che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti”. “Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile –. Deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare. Per questo scopo, il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce, in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate”.

L'industria del riciclo rifiuti resiste alla pandemia e continua a crescere

14 December 2021

Presentata l'edizione 2021 de "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso da Fondazione Sviluppo Sostenibile" e FISE UNICIRCULAR che illustra dati e trend sullo sviluppo del riciclo dei rifiuti, filiera per filiera.



Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati, mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** e da **FISE UNICIRCULAR** (l'Unione Imprese Economia Circolare), tenutasi stamane nel corso di un evento a Roma.

La crescita delle filiere del riciclo nel 2020

Il Rapporto da anni registra una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia.

Nonostante la crisi, infatti, il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: **carta** (87%), **vetro** (79%), **plastica** (49%), **legno** (62%), **alluminio** (69%), **acciaio** (80%).

Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo. Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei **RAEE** è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i **veicoli fuori uso** la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95%, previsto per il 2015. Anche per **pile e accumulatori** portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di **oli minerali usati** (-11% vs 2019) e di **oli vegetali esausti** (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccogliabile) considerando anche il calo dell'immesso al consumo.

Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della **frazione organica** (+7,5%) e dei **rifiuti tessili** (+8%), nonché per la filiera degli **inerti** che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%.

Per quanto riguarda gli **pneumatici fuori uso**, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei **rifiuti da spazzamento stradale** (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei **solventi** che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.

Ripercussioni pesanti della pandemia si sono registrate anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali a causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automotive e dell'edilizia). Nei primi mesi di pandemia, il calo della domanda ha causato il crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati.

Oggi ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo), consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio incrementi di prezzi esponenziali.

*“Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi”, evidenzia **Paolo Barberi**, Presidente di FISE UNICIRCULAR, “Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti”.*

“Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese” ha dichiarato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, *“Deve però attrezzarsi meglio*

per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare. Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate. Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati”.

L'intero **Rapporto** è scaricabile dal sito <http://www.unicircular.org/> (nella sezione “Pubblicazioni” dell’area pubblica) e dal sito www.fondazionevilupposostenibile.org.

L'industria del riciclo rifiuti resiste alla pandemia e continua a crescere

di: Redazione Press Italia del: 14 Dicembre 2021 in: Ambiente, Attualità tag: #fiseunicircular, #fondazionevilupposostenibile, #industriadelriciclo, #roma

“Per una reale transizione ecologica servono però incentivi per i prodotti riciclati”

Presentata l'edizione 2021 de “L'Italia del Riciclo”, il Rapporto promosso da Fondazione Sviluppo Sostenibile” e Fise Unicircular che illustra dati e trend sullo sviluppo del riciclo dei rifiuti, filiera per filiera.

Copertina-copROMA – Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati, mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale “L'Italia del Riciclo”, il Rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Fise Unicircular (l'Unione Imprese Economia Circolare), tenutasi stamane nel corso di un evento a Roma.

La crescita delle filiere del riciclo nel 2020

Il Rapporto da anni registra una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia.

Nonostante la crisi, infatti, il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%).

Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo. Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei RAEE è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95%, previsto per il 2015. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di oli minerali usati (-11% vs 2019) e di oli vegetali esausti (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccogliabile) considerando anche il calo dell'imnesso al consumo.

Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della frazione organica (+7,5%) e dei rifiuti tessili (+8%), nonché per la filiera degli inerti che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%.

Per quanto riguarda gli pneumatici fuori uso, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei rifiuti da spazzamento stradale (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi che raggiunge quota 77% dell'imnesso al consumo.

Ripercussioni pesanti della pandemia si sono registrate anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali a causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automotive e dell'edilizia). Nei primi mesi di pandemia, il calo della domanda ha causato il crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati.

Oggi ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo), consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio incrementi di prezzi esponenziali.

“Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi”, evidenzia Paolo Barberi, Presidente di FISE UNICIRCULAR, “Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti”.

“Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese“ ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, “Deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare. Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate. Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati”.



Il covid non frena il recupero di materia dai rifiuti: nel 2020 cresce il riciclo degli imballaggi e l'utilizzo di materia riciclata nei nuovi prodotti, scelta sempre più strategica per mettere in sicurezza le supply chain. Ma serve sostenere il mercato, dicono gli operatori, altrimenti le imprese sono destinate a chiudere

Le filiere italiane del **riciclo** hanno retto all'onda d'urto della **pandemia**, consolidando la propria leadership in Europa. Nonostante il calo nella produzione di rifiuti, tra lockdown e rallentamenti delle attività produttive, **le raccolte differenziate e le quantità avviate a recupero di materia restano stabili**, con punte d'eccellenza nel settore degli imballaggi. Cresce anche **l'utilizzo di materia riciclata** in sostituzione delle risorse vergini, collocandosi di gran lunga al di sopra della media Ue e diventando soluzione sempre più strategica per dare **stabilità alle catene dell'approvvigionamento**. Il 2020 non interrompe la **transizione circolare** del sistema italiano di gestione dei rifiuti, dice l'ultimo rapporto **L'Italia del Riciclo**, firmato da **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** e **FISE Unicircular**. "Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti – conferma Edo Ronchi, presidente della Fondazione – che è un pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese".

I dati disponibili sul 2020 vedono il settore degli **imballaggi** confermare il proprio ruolo di **eccellenza europea**. Circa **9,6 i milioni di tonnellate avviate a recupero di materia**, stabili rispetto al 2019, con un tasso di riciclo salito di tre punti al 73% dell'immesso al consumo e percentuali record per le principali filiere: carta (87%), vetro (79%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%) e plastica (49%);, con quest'ultima che resta l'unica a non aver già raggiunto i target vincolanti dell'Ue. Così come **non centrano il target le filiere di Raee, veicoli fuori uso e pile**. Nel 2020, spiega il rapporto, il tasso nazionale di raccolta dei Raee è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019.

Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso, con un livello di recupero totale all'85%, distante dieci punti dal target Ue del 95% e frenato dal limitato ricorso al recupero energetico delle frazioni non riciclabili. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016. Una serie di Impasse che attengono più a **nodi strutturali irrisolti nelle tre filiere** che non agli effetti della pandemia. L'effetto covid si fa sentire invece sulle performance di riciclo degli **pneumatici a fine vita**, con la raccolta in calo di circa **60mila tonnellate** per effetto della contrazione dell'acquisto di gomme nuove e **il riciclo passato dal 57%**

al 41%. Il calo generalizzato dei consumi si riverbera anche sui quantitativi di oli minerali usati (-11% vs 2019) e di oli vegetali esausti (-12%) raccolti e avviati a riciclo.

Contrazioni che ad ogni modo, dice il rapporto, **non pregiudicano le performance complessive della circular economy italiana**, che anzi vede aumentare le quantità di materiali riciclati reimpiegati nei cicli produttivi **al posto di materia prima vergine**. Nel 2020 il cosiddetto **tasso di circolarità** è salito infatti al **21,6%**, molto al di sopra della media europea del 12%, con un punto in più sull'anno precedente e un +8% negli ultimi dieci anni. Un segnale importante, alla luce delle **tormentate dinamiche** che stanno agitando le **supply chain** del mondo intero. “Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi – evidenzia **Paolo Barberi**, Presidente di FISE Unicircular – ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale”.

Per reggere e anzi vincere la concorrenza dei materiali vergini **il mercato dei prodotti riciclati va supportato e stimolato**, dicono però gli operatori. **Altrimenti addio economia circolare**. “In molte regioni d'Italia – dice Barberi – **gli impianti chiudono con i magazzini pieni di materiali da riciclo** che non trovano collocazione sul mercato, e non perché non siano conformi dal punto di vista qualitativo ma perché non ci sono strumenti di supporto alla domanda. Ad esempio **IVA agevolata** sui prodotti realizzati con materiali riciclati e **credito d'imposta** per chi utilizza questi prodotti, o anche strumenti innovativi come **certificati del riciclo** modulati sull'esempio dei certificati energetici. Ma serve anche emanare con maggiore rapidità i **decreti end of waste** e i **criteri ambientali minimi** per gli acquisti verdi nella Pubblica Amministrazione”. “CAM ed end of waste saranno due dei pilastri della nuova **Strategia nazionale sull'economia circolare** – garantisce **Laura D'Aprile**, capo dipartimento per gli investimenti verdi al Ministero della Transizione Ecologica – puntiamo ad approvare il testo entro il 30 giugno prossimo, come prevedono le ‘milestone’ del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Resta poi il nodo burocrazia. “Non è possibile che per autorizzare un impianto – commenta il presidente di Unicircular – occorran **tempi che non sono nemmeno più storici**. Nell'intervallo che passa dall'ideazione del progetto alla sua messa a terra gli scenari economici e sociali spesso risultano completamente mutati”. “Serve accelerare il meccanismo dell'end of waste – aggiunge Ronchi – sia rispetto all'approvazione dei decreti ministeriali che al rilascio delle autorizzazioni ‘caso per caso’ a livello locale”. Il Ministero, dal canto suo, fa mea culpa. “Condivido appieno le osservazioni sulla **complessità** della norma sull'end of waste – risponde Laura D'Aprile – purtroppo la natura regolamentare dei provvedimenti ministeriali non consente di accorciare i tempi. Una serie di azioni possono però consentire di **accelerare le procedure sul binario regionale** – prosegue – come il recente lancio della piattaforma telematica che raccoglie e rende consultabili i provvedimenti autorizzativi rilasciati a livello locale, facendo in modo che le amministrazioni possano **mutuare le procedure** già concluse sul territorio nazionale”.

Al settore servono più riforme che risorse, dicono insomma gli operatori, che su quest'ultimo fronte non nascondono **dubbi e perplessità** rispetto alla ripartizione dei **2,1 miliardi di euro** che il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** ha destinato al settore, ripartiti su due linee d'intervento rispettivamente da **1,5 miliardi**, dedicati a comuni ed enti d'ambito, e **600 milioni** per progetti innovativi di economia circolare nelle filiere di Raee, tessili, carta e plastica. “Se l'Italia è un'eccellenza dell'economia circolare – commenta Barberi – lo si deve soprattutto alle **tantissime imprese private**, soprattutto piccole e medie, che in questi anni hanno investito per migliorare qualità ed efficienza dei processi di riciclo. Anche alla luce del fatto che i finanziamenti del PNRR hanno come primo obiettivo quello di colmare le distanze tra Nord e Sud, **non si comprende** perché la maggior parte dei fondi sia stata destinata a enti pubblici che potrebbero **non avere la capacità** di rivestire il ruolo storicamente interpretato dagli operatori privati. Vedo dietro questo provvedimento un tentativo di modificare l'assetto economico che fino ad oggi **ha dimostrato di funzionare**”.

Transizione ecologica? “Impianti necessari ma non sufficienti: servono incentivi per i prodotti riciclati”

FISE UNICIRCULAR e Fondazione Sviluppo Sostenibile hanno presentato oggi l'edizione 2021 de “L'Italia del Riciclo”, il rapporto che illustra dati e trend sullo sviluppo del riciclo dei rifiuti, filiera per filiera: “Per una reale transizione ecologica servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati”

Economia Circolare

14 Dicembre 2021



Italia del riciclo 2021

Economia Circolare

Redazione EconomiaCircolare.com

L'Italia del riciclo – come l'hanno felicemente battezzata **Fondazione Sviluppo Sostenibile** e **FISE UNICIRCULAR** – cresce. Cresce nonostante la pandemia e nonostante i noti limiti impiantistici, soprattutto al sud. I **fondi del Pnrr** sono un'occasione preziosa per alimentare l'economia circolare e la transizione ecologica tricolore. Ma attenti a limitarsi all'approccio tecn-impiantistico: “Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati”. Il cuore dell'ultimo report di **FISE UNICIRCULAR** (l'Unione Imprese Economia Circolare) e **Fondazione Sviluppo Sostenibile** sulla filiera italiana dell'economia circolare è questo: è necessario **rafforzare il mercato dei materiali seconda vita** per premiare economicamente la loro sostenibilità, compensando la mancata assunzione nei prezzi delle **materie prime** vergine dei costi ambientali legati all'estrazione.

Italia del riciclo: obiettivi raggiunti per quasi tutte le filiere di imballaggi

“Nonostante lo shock determinato dall'avvio della **pandemia**, nel 2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo”, scrivono FISE

UNICIRCULAR e Fondazione Sviluppo Sostenibile nell'edizione 2021 de “[L'Italia del Riciclo](#)”. Alcune filiere del riciclo hanno infatti già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati dai Paesi europei.

Il tasso di riciclo degli imballaggi è **salito al 73%** dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente: circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). **Obiettivi europei** centrati per tutte le frazioni (**carta**, 87%; **vetro**, 79%; **legno**, 62%, **alluminio**, 69%; **acciaio**, 80%) plastica esclusa (49% riciclato contro il 50% da raggiungere entro il 2025). Ma non ci sono solo gli imballaggi. Non raggiungono gli obiettivi le filiere di **RAEE** (38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019), **veicoli fuori uso** (reimpiego e riciclo 85%, distante dall'**obiettivo del 95%**, previsto per il 2015) e **pile e accumulatori** portatili (il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016).

Calano, causa pandemia, i quantitativi di **oli minerali usati** (-11% vs 2019) e di **oli vegetali esausti** (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46%. Crescono **organico** (+7,5%) e **rifiuti tessili** (+8%, entrambi dati 2019), nonché per la filiera degli **inerti** che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%. Per quanto riguarda gli **pneumatici fuori uso**, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei **rifiuti da spazzamento stradale** (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei **solventi** che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.

Leggi anche: [Cosa prevedono i 7 bandi Mite per l'economia circolare](#)

Riciclo e mercato delle materie prime in Italia

“Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi”, ha detto **Paolo Barberi**, Presidente di FISE UNICIRCULAR, presentando il report: “Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più **un'importanza strategica** per la **resilienza** del nostro sistema economico e sociale”.

Il riciclo, insomma, va rafforzato e sostenuto non solo perché contribuisce alla necessaria **cura dimagrante dell'impronta ambientale** dell'economia, ma anche perché mette la stessa economia nazionale **al riparo dalle fluttuazioni** (che in questi ultimi mesi sono diventate montagne russe) dei prezzi delle **materie prime**. “Per questo motivo – sottolinea ancora Barbieri – occorre **creare un mercato e una cultura** che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle **materie prime vergini**”.

Gli fa eco **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile: “Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere **maggiori sbocchi** per i materiali che produce in modo che le **materie prime seconde** siano preferite alle **materie prime vergini** e maggiormente richieste e impiegate”.



Inquinamento

L'Italia del Riciclo: i dati sull'industria del riciclo da Fondazione Sviluppo sostenibile e FISE UNICIRCULAR



Pubblicato il 14 Dicembre 2021_da Redazione InSic

*L'industria del **riciclo rifiuti** resiste alla pandemia e continua a crescere: “Per una reale transizione ecologica servono però **incentivi per i prodotti riciclati**”: è solo uno dei dati diffusi durante la presentazione di oggi, 14 dicembre, de “**L'Italia del Riciclo 2021**”, il Rapporto promosso da **Fondazione Sviluppo Sostenibile**” e FISE UNICIRCULAR che illustra dati e trend sullo sviluppo del riciclo dei rifiuti, filiera per filiera.*

I dati del Rapporto in sintesi

- l'industria nazionale del riciclo regge all'emergenza pandemica e reggono le raccolte differenziate;
- necessaria una semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati;
- il PNRR dovrà colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo.

Italia del Riciclo: crescono le filiere del riciclo nel 2020

Il Rapporto da anni registra una **crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati** che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia.

Nonostante la crisi, infatti, **il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello**, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immezzo al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I tassi di riciclo

I **tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio** si sono confermati su soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%).

Scenari differenti riguardano **altre filiere** per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo. Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile.

Nel 2020 il **tasso nazionale di raccolta dei RAEE** è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95%, previsto per il 2015. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di oli **minerali usati** (-11% vs 2019) e di **oli vegetali esausti** (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccogliabile) considerando anche il calo dell'immesso al consumo.

Dati riferiti al 2019 evidenziano **trend in crescita per le raccolte differenziate della frazione organica (+7,5%) e dei rifiuti tessili (+8%)**, nonché per la filiera degli inerti che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%.

Per quanto riguarda **gli pneumatici fuori uso**, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei rifiuti da spazzamento stradale (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.

Le ripercussioni del crollo delle materie prime

Ripercussioni pesanti della pandemia si sono registrate anche sulla **riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali** a causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automotive e dell'edilizia). Nei primi mesi di pandemia, il calo della domanda ha causato **il crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime** che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati.

Oggi ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo), consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio incrementi di prezzi esponenziali.

Paolo Barberi, Presidente di FISE UNICIRCULAR

“Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi”, evidenzia **Paolo Barberi, Presidente di FISE UNICIRCULAR**, “Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti”.

Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

“Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese“ ha dichiarato **Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, “Deve però attrezzarsi meglio

per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare. Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate. Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati”.I

L'industria del riciclo rifiuti resiste alla pandemia e continua a crescere

14 Dicembre 2021



Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati, mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale **“L'Italia del Riciclo”**, il Rapporto promosso e realizzato dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** e da **FISE UNICIRCULAR** (l'Unione Imprese Economia Circolare), tenutasi stamane nel corso di un evento a Roma.

La crescita delle filiere del riciclo nel 2020

Il Rapporto da anni registra una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia.

Nonostante la crisi, infatti, il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'impresso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: **carta** (87%), **vetro** (79%), **plastica** (49%), **legno** (62%), **alluminio** (69%), **acciaio** (80 %).

Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo. Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei **RAEE** è stato pari al 38,4% dell'impresso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i **veicoli fuori uso** la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95%, previsto per il 2015. Anche per **pile e accumulatori** portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di **oli minerali usati** (-11% vs 2019) e di **oli vegetali esausti** (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccogliabile) considerando anche il calo dell'impresso al consumo.

Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della **frazione organica** (+7,5%) e dei **rifiuti tessili** (+8%), nonché per la filiera degli **inerti** che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%.

Per quanto riguarda gli **pneumatici fuori uso**, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo **dei rifiuti da spazzamento stradale** (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei **solventi** che raggiunge quota 77% dell'impresso al consumo.

Ripercussioni pesanti della pandemia si sono registrate anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali a causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automotive e dell'edilizia). Nei primi mesi di pandemia, il calo della domanda ha causato il crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati.

Oggi ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo), consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio incrementi di prezzi esponenziali.

*“Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi”, evidenzia **Paolo Barberi**, Presidente di FISE UNICIRCULAR, “Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti”.*

*“Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese” ha dichiarato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, “Deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare. Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate. Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di*

spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati”.

L'intero Rapporto è scaricabile dal sito <http://www.unicircular.org/> (nella sezione “Pubblicazioni” dell'area pubblica) e dal sito www.fondazionevilupposostenibile.org.

Martedì 14 dicembre presentazione del report “L’Italia del riciclo” 2021

La XII edizione del rapporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e Fise Unicircular, presenta come ogni anno, l'aggiornamento relativo all'andamento di tutte le filiere del riciclo, che vengono attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto e dedica un approfondimento, a cura di Ecocerved, al settore del tessile, tra i più importanti della manifattura italiana, insieme alla meccanica e all'alimentare

9 Dicembre 2021



L'appuntamento con **“L’Italia del Riciclo” 2021**, il rapporto annuale sul **riciclo e il recupero dei rifiuti**, realizzato dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e Fise Unicircular**, con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica e di Ispra, è il **14 dicembre 2021, dalle ore 10.00 alle ore 12.30, in live streaming**.

La nuova **Strategia nazionale per l’economia circolare** – che sarà adottata entro giugno 2022 – intende definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, una roadmap di azioni e di target misurabili da qui al 2040 e supportare il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica.

Nello specifico la nuova strategia interesserà anche le seguenti aree di intervento: **eco progettazione e innovazione di prodotto, bioeconomia, blue economy, materie prime critiche**.



In questo quadro si inserisce la XII edizione dell'Italia del Riciclo che presenta, come ogni anno ([vedi edizione 2020](#)), **l'aggiornamento relativo all'andamento di tutte le filiere del riciclo**, che vengono attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto e dedica un approfondimento, a cura di **Ecocerved**, al **settore del tessile**, tra i più importanti della manifattura italiana, insieme alla meccanica e all'alimentare.

Questo comparto si caratterizza, però, anche per una serie di aspetti critici in tema di sostenibilità. Il Piano d'azione europeo 2020 sull'economia circolare ha individuato, non a caso, il tessile tra i settori prioritari annunciando, tra le altre cose, la pubblicazione di una Strategia sui tessili entro il 2021; nell'ambito del Piano italiano di ripresa e resilienza, una specifica linea di investimento si propone inoltre di potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di gestione contribuendo al raggiungimento del 100% di recupero nel settore tessile.


[Programma Italia del Riciclo 2021 | Link](#)

Potete iscrivervi al seguente link per ricevere aggiornamenti e info sulla diretta:

Form di Registrazione Online | Link

Rapporto l'Italia del Riciclo 2021



ROMA – IN RETE  14/12/2021 – 10:00 – 12:30

0

Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e FISE Unicircular presentano il 14 Dicembre (in presenza a Roma – Sala Nazionale Spazio Eventi, via Palermo 10 e in diretta streaming, ore 10) il **Rapporto l'Italia del Riciclo 2021** che contiene l'aggiornamento relativo all'andamento di tutte le filiere del riciclo, che vengono attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto. Live streaming su Ricicla Tv e sulle pagine facebook di FISE Unicircular e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Info: www.fondazionevilupposostenibile.org/

L'Italia del Riciclo, presentazione del rapporto annuale il 14 dicembre

L'Italia del Riciclo. L'evento organizzato da Fondazione per lo Sviluppo sostenibile e Fise Unicircular, in streaming il prossimo 14 dicembre. Obiettivo: fare il punto su programmi e strategie per il futuro della gestione dei rifiuti

Di **Zoe Blanchard**

8 Dicembre 2021



L'Italia del Riciclo, presentazione del rapporto annuale il 14 dicembre

L'appuntamento con L'Italia del Riciclo 2021, il rapporto annuale sul riciclo e il recupero dei rifiuti, realizzato dalla Fondazione e Fise Unicircular, con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica e di Ispra, è il 14 dicembre 2021, dalle ore 10.00 alle ore 12.30, in live streaming

L'Italia del Riciclo, futuro, progetti, normative. La nuova **Strategia nazionale per l'economia circolare – che sarà adottata entro giugno 2022** – intende definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, una roadmap di azioni e di target misurabili da

qui al 2040 e **supportare il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica.**

Nello specifico la nuova strategia interesserà anche le seguenti aree di intervento: **eco progettazione e innovazione di prodotto, bioeconomia, blue economy, materie prime critiche.**

L'Italia del Riciclo, quali criticità in rapporto alla sostenibilità

In questo quadro si inserisce la **XII edizione dell'Italia del Riciclo, realizzata da **Fondazione per lo Sviluppo sostenibile e Fise Unicircular**, che presenta, come ogni anno, l'aggiornamento relativo all'andamento di **tutte le filiere del riciclo**, che vengono attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto e dedica un approfondimento al settore del tessile, tra i più importanti della manifattura italiana, insieme alla meccanica e all'alimentare.**

Questo comparto si caratterizza, però, anche per una serie di aspetti critici in tema di sostenibilità. Il Piano d'azione europeo 2020 sull'economia circolare ha individuato, non a caso, il tessile tra i settori prioritari annunciando, tra le altre cose, la pubblicazione di **una Strategia sui tessili entro il 2021.**

Nell'ambito del **Piano italiano di ripresa e resilienza, una specifica linea di investimento si propone inoltre di potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di gestione** contribuendo al raggiungimento del 100% di recupero nel settore tessile.

[Programma Italia del Riciclo 2021 | Link](#)

Iscrizione al seguente link per ricevere aggiornamenti e info sulla diretta:

Presentazione dell'Italia del riciclo 2021 il prossimo 14 dicembre

9 Dicembre 2021

L'appuntamento con L'Italia del Riciclo 2021, il rapporto annuale sul riciclo e il recupero dei rifiuti, realizzato dalla Fondazione e Fise Unicircular, con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica e di Ispra, è il 14 dicembre 2021, dalle ore 10.00 alle ore 12.30, in live streaming.



La nuova **Strategia nazionale per l'economia circolare** – che sarà adottata entro giugno 2022 – intende definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, una roadmap di azioni e di target misurabili da qui al 2040 e supportare il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica.

Nello specifico la nuova strategia interesserà anche le seguenti aree di intervento: eco progettazione e innovazione di prodotto, bioeconomia, blue economy, materie prime critiche.

In questo quadro si inserisce la XII edizione dell'Italia del Riciclo che presenta, come ogni anno ([vedi edizione 2020](#)), l'aggiornamento relativo all'andamento di tutte le filiere del riciclo, che vengono attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto e dedica un approfondimento al **settore del tessile**, tra i più importanti della manifattura italiana, insieme alla meccanica e all'alimentare.

Questo comparto si caratterizza, però, anche per una serie di aspetti critici in tema di sostenibilità. Il Piano d'azione europeo 2020 sull'economia circolare ha individuato, non a caso, il tessile tra i settori prioritari annunciando, tra le altre cose, la pubblicazione di una Strategia sui tessili entro il 2021; nell'ambito del Piano italiano di ripresa e resilienza, una specifica linea di investimento si propone inoltre di potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di gestione contribuendo al raggiungimento del 100% di recupero nel settore tessile.

Programma Italia del Riciclo 2021:

INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE RAPPORTO:

- **Paolo Barberi, Presidente FISE UNICIRCULAR**
- **Edo Ronchi, Presidente Fondazione per lo sviluppo sostenibile**
- **Manuela Medoro, Analista ambientale Ecocerved**

UNA NUOVA STRATEGIA PER L'ECONOMIA CIRCOLARE PER DARE PIÙ SLANCIO AL RICICLO

- **Laura D'Aprile, Capo Dipartimento per la transizione ecologica e gli investimenti verdi, Ministero della Transizione Ecologica**
- **Alessandro Bratti, Direttore Generale, ISPRA**
- **Stefano Vignaroli, Presidente Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati**
- **Alessia Rotta, Presidente Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, Camera dei Deputati**
- **Maria Alessandra Gallone, Segretario della Commissione territorio, ambiente e beni ambientali, Senato della Repubblica**
- **Lorenzo Fioramonti, Commissione bilancio, tesoro e programmazione, Camera dei Deputati**



giovedì 9 dicembre 2021

ITALIA DEL RICICLO 2021 IL PROSSIMO 14 DICEMBRE

*L'appuntamento con **L'Italia del Riciclo 2021**, il rapporto annuale sul riciclo e il recupero dei rifiuti, realizzato dalla **Fondazione dello sviluppo sostenibile e Fise Unicircular**, con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica e di Ispra, è il **14 dicembre 2021, dalle ore 10.00 alle ore 12.30, in live streaming.***

La nuova Strategia nazionale per l'economia circolare – che sarà adottata entro giugno 2022 – intende definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, una roadmap di azioni e di target misurabili da qui al 2040 e supportare il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica. Nello specifico la nuova strategia interesserà anche le seguenti aree di intervento: eco progettazione e innovazione di prodotto, bioeconomia, blue economy, materie prime critiche.

In questo quadro si inserisce la XII edizione dell'**Italia del Riciclo** che presenta, come ogni anno, l'aggiornamento relativo all'andamento di tutte le filiere del riciclo, che vengono attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto e dedica un approfondimento al settore del tessile, tra i più importanti della manifattura italiana, insieme alla meccanica e all'alimentare. Questo comparto si caratterizza, però, anche per una serie di aspetti critici in tema di sostenibilità.

Il Piano d'azione europeo 2020 sull'economia circolare ha individuato, non a caso, il tessile tra i settori prioritari annunciando, tra le altre cose, la pubblicazione di una Strategia sui tessuti entro il 2021; nell'ambito del Piano italiano di ripresa e resilienza, una specifica

linea di investimento si propone inoltre di potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di gestione contribuendo al raggiungimento del 100% di recupero nel settore tessile.

Poi consueto focus sulle altre filiere del riciclo: carta, vetro, plastica, gomma, legno, alluminio, acciaio, veicoli fuori uso, RAEE, solventi, oli minerali esausti, oli e grassi vegetali, pile e accumulatori, inerti, rifiuti da spazzamento stradale, frazione organica.

[Programma Italia del Riciclo 2021 | Link](#)

[Form di Registrazione Online | Link](#)

01/12/2021 - 15:30

Economia Eventi

L'Italia del Riciclo 2021: Roma, 14 dicembre 2020

Economia Circolare

Torna il 14 dicembre prossimo l'appuntamento con **L'Italia del Riciclo**, il rapporto annuale sul riciclo e il recupero dei rifiuti, realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e Fise Unicircular, con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica.



Il rapporto *L'Italia del Riciclo 2021*, alla sua dodicesima edizione presenta come ogni anno l'aggiornamento relativo all'andamento di tutte le filiere del riciclo. Quest'anno un approfondimento è stato dedicato al settore tessile, tra i più importanti della manifattura italiana.

L' Italia del Riciclo si svolge a pochi mesi dal varo della nuova **Strategia nazionale per l'economia circolare** – che sarà adottata entro giugno 2022 – che intende definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il **mercato delle materie prime seconde**, la **responsabilità estesa del produttore e del consumatore**, una roadmap di azioni e di target misurabili da qui al 2040 e supportare il raggiungimento degli obiettivi di **neutralità climatica**.

Seguirà il programma nei prossimi giorni.

[Link per accreditarsi](#)

<https://fondazioneperlosvilupposostenibile.wufoo.com/forms/accredito-stampalitalia-del-riciclo-2021/>

14 dicembre 2021 ore 10:00 – 12:30

Roma - Sala Nazionale Spazio Eventi

Via Palermo, 10

L'Italia del Riciclo 2021

Posted by fidest press agency su sabato, 4 dicembre 2021

Roma 14 dicembre 2021 ore 10:00 – 12:30 Via Palermo 10 Sala Nazionale Spazio Eventi. Torna l'appuntamento con L'Italia del Riciclo, il rapporto annuale sul riciclo e il recupero dei rifiuti, realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e Fise Unicircular, con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica. Il rapporto, alla sua dodicesima edizione presenta come ogni anno l'aggiornamento relativo all'andamento di tutte le filiere del riciclo. Quest'anno un approfondimento è stato dedicato al settore tessile, tra i più importanti della manifattura italiana. L'Italia del Riciclo si svolge a pochi mesi dal varo della nuova Strategia nazionale per l'economia circolare – che sarà adottata entro giugno 2022 – che intende definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, una roadmap di azioni e di target misurabili da qui al 2040 e supportare il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica.



Fondazione e Fise Unicircular: presentazione del rapporto annuale sul riciclo e il recupero dei rifiuti

08/12/2021



il 14 dicembre 2021, dalle ore 10.00 alle ore 12.30, in live streaming sarà presentata la dodicesima edizione dell'Italia del Riciclo, il rapporto annuale sul riciclo e il recupero dei rifiuti, realizzato dalla Fondazione e Fise Unicircular, con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica, Ispra e Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente.

[Programma L'Italia del riciclo 2021 | Link](#)

La nuova Strategia nazionale per l'economia circolare – che sarà adottata entro giugno 2022 – intende definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, una roadmap di azioni e di target misurabili da qui al 2040 e supportare il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica. In questo quadro si inserisce la dodicesima edizione dell'Italia del Riciclo che presenta come ogni anno **l'aggiornamento relativo all'andamento di tutte le filiere del riciclo**, che vengono attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto e dedica **un approfondimento al settore del tessile**, tra i più importanti della manifattura italiana.

Alla presentazione del Rapporto seguirà una tavola rotonda con i rappresentanti del Ministero della Transizione ecologica, Ispra e le Commissioni parlamentari.



Riciclo, nel 2020 cresciute raccolte di organico e tessile

Imballaggi stabili, lontani da obiettivi Raee e veicoli fuori uso

Redazione ANSA ROMA

14 dicembre 2021 13:57



L'Industria italiana del riciclo nel 2020 ha retto bene all'urto della pandemia, confermandosi una eccellenza a livello europeo.

Sono cresciute le raccolte dei rifiuti organici, dei tessili e degli inerti, gli imballaggi sono rimasti stabili, mentre non hanno ancora raggiunto gli obiettivi nazionali ed europei le raccolte di Raee, veicoli fuori uso e pile. Sono alcuni dei dati che emergono dallo studio annuale "L'Italia del Riciclo", realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Fise Unicircular (l'Unione Imprese Economia Circolare) e presentato stamani a Roma.

Il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%).

Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei RAEE è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso, la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95% previsto per il 2015. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

La pandemia ha ridotto anche i quantitativi di oli minerali usati (-11% vs 2019) e di oli vegetali esausti (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46%.

Trend in crescita nel 2020 per le raccolte differenziate della frazione organica (+7,5%) e dei rifiuti tessili (+8%), nonché per la filiera degli inerti, che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%.

Per quanto riguarda gli pneumatici fuori uso, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei rifiuti da spazzamento stradale (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi, che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.



mercoledì 15 dicembre 2021

L'INDUSTRIA DEL RICICLO RIFIUTI RESISTE ALLA PANDEMIA E CONTINUA A CRESCERE

Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati, mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale **"L'Italia del Riciclo"**, il Rapporto promosso e realizzato dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** e da **FISE UNICIRCULAR** (l'Unione Imprese Economia Circolare), tenutasi stamane nel corso di un evento a Roma.

La crescita delle filiere del riciclo nel 2020

Il Rapporto da anni registra una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia. Nonostante la crisi, infatti, il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'impresso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: **carta** (87%), **vetro** (79%), **plastica** (49%), **legno** (62%), **alluminio** (69%), **acciaio** (80%). Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo. Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli

fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei **RAEE** è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i **veicoli fuori uso** la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95%, previsto per il 2015. Anche per **pile e accumulatori** portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di **oli minerali usati** (-11% vs 2019) e di **oli vegetali esausti** (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccoglibile) considerando anche il calo dell'immesso al consumo. Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della **frazione organica** (+7,5%) e dei **rifiuti tessili** (+8%), nonché per la filiera degli **inerti** che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%.

Per quanto riguarda gli **pneumatici fuori uso**, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo **dei rifiuti da spazzamento stradale** (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei **solventi** che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.

Ripercussioni pesanti della pandemia si sono registrate anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali a causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automotive e dell'edilizia). Nei primi mesi di pandemia, il calo della domanda ha causato il crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati. Oggi ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo), consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio incrementi di prezzi esponenziali.

A che punto siamo nel riciclo?

Presentata la dodicesima edizione del rapporto “L’Italia del Riciclo” elaborata da Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e FISE Unicircular.

14 dicembre 2021 11:19



L'industria italiana del riciclo ha superato l'anno

della **pandemia** mostrando una sostanziale resilienza, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto **in anticipo** gli **obiettivi**.

É quanto emerge dal rapporto “**L’Italia del Riciclo**”, giunto alla sua dodicesima edizione, presentato questa mattina dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** e da **FISE Unicircular**, l’Unione delle imprese dell’economia circolare.

Nel **2020**, il recupero degli **imballaggi** ha raggiunto quasi **9,6 milioni di tonnellate**, sullo stesso livello dell’anno precedente, mentre il **tasso di riciclo** è salito al **73%** dell’impresso al consumo, con un **incremento di 3 punti** percentuali rispetto all’anno precedente.

Guardando alle diverse filiere, gli imballaggi in carta, acciaio e vetro sono ai primi posti, con un tasso di riciclo pari rispettivamente all’87%, all’80% e al 79%; seguono alluminio con il 69%, legno con 62% e, fanalino di coda, la **plastica** con il **49%** di materiale riciclato rispetto all’impresso al consumo.

Altre filiere non hanno invece centrato gli obiettivi di recupero e riciclo: si tratta di **RAEE** (38,4% contro il 65% previsto per il 2029), **veicoli fuori uso** (85% contro il 95%) e **pile** (43% contro il 45% fissato nel 2016). La pandemia ha influito in alcuni casi pesantemente sui consumi finali, riducendo così i quantitativi di **oli minerali** usati (-11% rispetto al 2019) e di **oli vegetali esausti** (-12%) raccolti e avviati a riciclo.

Per quanto riguarda gli **pneumatici fuori uso** (PFU), il rapporto stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In

piena evoluzione anche il riciclo dei rifiuti da **spazzamento** stradale (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi, che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.

Sul fronte dei **prezzi** dei materiali rigenerati, nei **primi nove mesi** del 2020 il trend è stato discendente, ancorato al **crollo** generalizzato delle quotazioni delle materie prime seguito alla **caduta** della **domanda**. Ben diverso lo scenario attuale, caratterizzato da **shortage** e da livelli dei prezzi in crescita esponenziale, a causa della forte domanda innescata dalla ripresa economica.



“Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre **economie** siano **fragili** e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi - ha commentato **Paolo Barberi**, Presidente di FISE Unicircular -. Ecco quindi che il **riciclo**, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'**importanza strategica** per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti”.

“Il sistema italiano del **riciclo** dei rifiuti, **pilastro** dell'**economia circolare** e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia - sono le parole di **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile -. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese“. Secondo Ronchi, però, dobbiamo attrezzarci meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero portare ad un arretramento. "Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere **maggiori sbocchi** per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate. Gli **errori da evitare** sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati”.

Rifiuti: l'industria del riciclo continua a crescere

Nel 2020 l'industria nazionale ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo



Nel 2020, nonostante la pandemia, i flussi delle **raccolte differenziate** hanno raggiunto gli obiettivi prefissati con alcune filiere del riciclo, raggiungendoli addirittura in anticipo. Altre filiere invece, penalizzate dalle restrizioni per la pandemia e dal calo della domanda, si sono riprese nella seconda metà del 2020.

Questi sono alcuni dei risultati emersi dalla presentazione dello **studio annuale “L’Italia del riciclo”**, il **rapporto** promosso e realizzato dalla **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** e da **Fise Unicircular** (l’Unione imprese economia circolare), tenutasi stamane a Roma.

Nel 2020 crescono le filiere del riciclo

Il rapporto sottolinea una **crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati**, che **nel 2020** si è attestata su circa **9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia** (dato stabile rispetto al 2019).

Il **tasso di riciclo è salito al 73%** dell’impresso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all’anno precedente. I tassi di riciclo dei rifiuti d’imballaggio sono stati rispettivamente: **carta (87%)**, **vetro (79%)**, **plastica (49%)**, **legno (62%)**, **alluminio (69%)**, **acciaio (80%)**.

Le filiere di **Raee**, **veicoli fuori uso** e **pile** non raggiungono gli obiettivi

Non hanno invece raggiunto gli obiettivi le filiere di **Raee**, **veicoli fuori uso** e **pile**, che nel 2020 con il 38,4% di raccolta dell’impresso al consumo si sono allontanati dall’obiettivo del 65% per il 2019. Stessa situazione per i **veicoli fuori uso** la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall’obiettivo del 95% previsto per il 2015. **Pile e accumulatori portatili** hanno un tasso di raccolta che si è arrestato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

Per quanto riguarda gli **oli minerali usati**, questi riflettono la contrazione dei consumi che quindi ne ha ridotto i consumi, **-11% rispetto al 2019**, gli **oli vegetali esausti raccolti e avviati a riciclo** si

sono ridotti del 12%. La percentuale di **raccolta** degli **oli minerali** è rimasta comunque al **46%**, quasi il massimo raccoglibile, considerando anche il calo dell'impresso al consumo.

I trend in crescita

Le raccolte differenziate della **frazione organica** e dei **rifiuti tessili** sono **cresciute** rispettivamente del **+7,5%** e del **+8%**, così come la filiera degli **inerti** che nel 2019 ha superato con un anno di anticipo il tasso di recupero di materia del 70%, arrivando a quota 78%.

Gli **pneumatici fuori uso** vedono avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In **crescita anche il riciclo dei rifiuti da spazzamento stradale** (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei **solventi** che raggiunge quota 77% dell'impresso al consumo.

La riduzione degli sbocchi esteri

La pandemia ha avuto degli effetti anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e nazionali a causa della crisi dei settori quali automotive ed edilizia, inoltre, il calo della domanda ha causato il crollo dei prezzi delle materie prime che quindi inevitabilmente ha interessato anche i prezzi dei materiali riciclati. Attualmente, la situazione si è ribaltata: i fornitori, tra cui la Cina, consci della difficoltà nel reperire materie prime, si sono accaparrati le scorte e vendendole in quantità ridotta, i prezzi dei materiali ovviamente crescono enormemente.

*“Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi”, evidenzia **Paolo Barberi, presidente di Fise Unicircular**, “Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini”.*

Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile dichiara: *“Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese”.* *“Deve però, continua Ronchi, attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare. Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate”.*



AMBIENTE: INDUSTRIA RICICLO CRESCE, AI PRIMI POSTI IN EUROPA

14/12/2021 16:45

Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo con tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio su soglie record: carta (87%), vetro (79%), acciaio (80%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%). L'Italia è anche quarta in Europa per l'utilizzo di materie prime riciclate. È quanto emerso nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del riciclo", il rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da Fise Unicircular (l'Unione imprese economia circolare). Per non interrompere questa crescita, si legge nel rapporto, ora servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati; il Pnrr costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo. "Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra - ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese, deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare". Nel mondo del riciclo ci sono però anche settori "in sofferenza" che non centrano i target nazionali ed europei di riciclo: si tratta delle filiere di Raee (i rifiuti elettrici ed elettronici), dei veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei Raee, ad esempio, è stato pari al 38,4% dell'immezzo al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. "Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi - evidenzia Paolo Barberi, presidente di Fise Unicircular - Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale".

Edizione 2021 de “L’Italia del Riciclo”, il Rapporto promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e FISE UNICIRCULAR

Con dati e trend sullo sviluppo del riciclo dei rifiuti, filiera per filiera. Nonostante lo shock determinato dall’avvio della pandemia, nel 2020 l’industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo.

Bologna, 14/12/2021 ([informazione.it](https://www.informazione.it) - [comunicati stampa](#) - [salute e benessere](#))

L’industria del riciclo rifiuti resiste alla pandemia e continua a crescere

“Per una reale transizione ecologica servono però incentivi per i prodotti riciclati”

Nonostante lo shock determinato dall’avvio della pandemia, nel 2020 l’industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell’anno. Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all’uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l’efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale “L’Italia del Riciclo”, il Rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da FISE UNICIRCULAR (l’Unione Imprese Economia Circolare), tenutasi stamane nel corso di un evento a Roma.

La crescita delle filiere del riciclo nel 2020

Il Rapporto da anni registra una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall’arrivo della pandemia.

Nonostante la crisi, infatti, il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell’impresso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all’anno precedente.

I tassi di riciclo dei rifiuti d’imballaggio si sono confermati su soglie record per l’intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%).

Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo. Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei RAEE è stato pari al 38,4% dell’impresso al consumo, decisamente lontano dall’obiettivo del 65% previsto per il 2019.

Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall’obiettivo del 95% previsto per il 2015. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

La pandemia ha chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di oli minerali usati (-11% vs 2019) e di oli vegetali esausti (-12%) raccolti e avviati a

riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccogliabile) considerando anche il calo dell'impresso al consumo.

Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della frazione organica (+7,5%) e dei rifiuti tessili (+8%), nonché per la filiera degli inerti che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%.

Per quanto riguarda gli pneumatici fuori uso, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei rifiuti da spazzamento stradale (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi che raggiunge quota 77% dell'impresso al consumo.

Ripercussioni pesanti della pandemia si sono registrate anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali a causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automotive e dell'edilizia). Nei primi mesi di pandemia, il calo della domanda ha causato il crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati.

Oggi ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo) consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio incrementi di prezzi esponenziali.

“Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi”, evidenzia Paolo Barberi, Presidente di FISE UNICIRCULAR, “Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti”.

“Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese“ ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, “Deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare. Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate. Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati“.

L'intero Rapporto e la Sintesi sono scaricabili dal sito <http://www.unicircular.org/> (nella sezione “Pubblicazioni” dell'area pubblica) e dal sito www.fondazionevilupposostenibile.org (nella pagina “Pubblicazioni”).

Rapporto "L'Italia del Riciclo 2021": tasso record per i rifiuti da imballaggio al 73%

14 Dicembre 2021



(PRIMAPRESS) - ROMA - Lo shock determinato dall'avvio della pandemia nel 2020 non ha paralizzato l'industria nazionale del riciclo che ha confermato la sua competitività tra i maggiori leader europei. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati, mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del COVID-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il PNRR costituisce una preziosa occasione per colmare il gap impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo. Il rapporto annuale "L'Italia del Riciclo", promosso e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da FISE UNICIRCULAR (l'Unione Imprese Economia Circolare), presentato stamane nel corso di un evento a Roma ha evidenziato che nonostante la crisi economica e dei consumi generati con la pandemia, il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%). Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della frazione organica (+7,5%) e dei rifiuti tessili (+8%), nonché per la filiera degli inerti che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%. - (PRIMAPRESS)



Touring Club Italiano

Carta, vetro, plastica, legno, alluminio, acciaio e organico: tutti i numeri di un anno virtuoso

L'industria del riciclo di rifiuti in Italia resiste alla pandemia e continua a crescere

15 Dicembre 2021



In Italia la pratica ecologica del riciclo è sempre più diffusa, e lo è per fortuna anche in tempi di pandemia. A constatare la realtà positiva per l'economia circolare e per l'ambiente nella sua più larga accezione è lo studio annuale "**L'Italia del Riciclo**", il rapporto promosso e realizzato dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** e da **Fise Unicircular** (l'Unione Imprese Economia Circolare).

Presentata il 14 dicembre, la ricerca si appoggia su una larga mole di dati, forniti dalle banche dati di **Eurostat**, enti e organizzazioni di ricerca afferenti ai settori di interesse, **Consorzi di filiera**, **Centri di Coordinamento** e **Comitati**.

Nonostante lo shock determinato dall'avvio della pandemia, nel 2020 **l'industria nazionale del riciclo ha confermato la sua posizione di avanguardia a livello europeo**. I flussi delle raccolte differenziate hanno infatti sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del Covid-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno.



RECORD PER CARTA, VETRO, PLASTICA, LEGNO, ALLUMINIO E ACCIAIO

Come si è detto, nonostante la crisi il riciclo degli **imballaggi** nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa **9,6 milioni di tonnellate** di rifiuti differenziati avviati al recupero (dato stabile rispetto al 2019). **Il tasso di riciclo è salito al 73%** dei prodotti messi a disposizione dei consumatori, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati su soglie record per l'intero continente; **plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%)**.

RISULTATI NEGATIVI PER BATTERIE ESAUSTE E AUTOMOBILI

Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo e riciclo. Non centrano gli obiettivi le filiere di **veicoli fuori uso e pile**. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta è stato pari al **38,4% dell'immesso al consumo**, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i **veicoli fuori uso** la cui percentuale di **reimpiego e riciclo (85%)** è rimasta distante dall'obiettivo del 95%. Anche per **pile e accumulatori** portatili il tasso di raccolta si è fermato al **43%**, due punti sotto il target.

IN CRESCITA LA RACCOLTA DELL'ORGANICO

Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della **frazione organica (+7,5%)** e dei **rifiuti tessili (+8%)**, nonché per la filiera degli **inerti** che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%.

Per quanto riguarda gli **pneumatici fuori uso**, si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei **rifiuti da spazzamento stradale** (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei **solventi** che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.



IL RIMBALZO DEI PREZZI NELL'EDILIZIA

A causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automotive e dell'edilizia), **nei primi mesi di pandemia**, il calo della domanda ha causato il **crollo generalizzato dei prezzi** delle materie prime che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati. **Oggi ci troviamo in una situazione opposta**, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo) consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina per i materiali in commercio **incrementi di prezzi esponenziali**.



L'industria del riciclo resiste alla pandemia Cresce il tasso di recupero

Riutilizzato il 73% degli imballaggi, restano indietro elettronica e auto

di Roberta Chiarello Pubblicato il 14 Dicembre 2021

Nel 2020 l'Italia ha riciclato il 73% degli imballaggi, pari a 9,6 milioni di tonnellate di materiali. È quanto emerge dal rapporto annuale "L'Italia del Riciclo" realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e Fise Unicircular, secondo cui il recupero dei materiali è aumentato di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il tasso di riciclo è stato dell'87% per la carta, seguito dall'acciaio e dal vetro rispettivamente all'80 e 79%, la plastica al 49%, il 69% per l'alluminio e il 62% per il legno.

Alcune filiere, tuttavia, non hanno raggiunto gli obiettivi stabiliti. Per i rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), si è registrato un tasso nazionale di raccolta del 38,4% (rispetto al 65% raggiunto nel 2019), mentre i veicoli fuori uso sono stati recuperati all'85%, contro il record del 95% segnato nel 2015. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, al di sotto l'obiettivo del 45% per il 2016.

L'industria del riciclo resiste alla pandemia e cresce



Nonostante lo shock provocato dalla pandemia, nel 2020 l'industria italiana del riciclo ha confermato la sua posizione d'avanguardia a livello europeo. I flussi delle raccolte differenziate hanno sostanzialmente tenuto, con alcune filiere del riciclo che hanno già raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati, mentre su altre, soprattutto nel primo semestre, hanno maggiormente pesato le restrizioni per il contenimento del Covid-19 e il calo della domanda, con un recupero solo parziale nella seconda parte dell'anno. Per una reale transizione ecologica oggi servono semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati. Il Pnrr costituisce una preziosa occasione per colmare il vuoto impiantistico in alcune Regioni italiane, per favorire l'efficientamento di importanti settori del riciclo e per sviluppare nuovi processi di riciclo. Sono queste le principali evidenze emerse dallo studio annuale "L'Italia del Riciclo", il rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Fise Unicircular (l'Unione Imprese Economia Circolare), presentato il 14 dicembre a Roma.

Il rapporto da anni registra una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati che, stando ai dati, è stata solo rallentata dall'arrivo della pandemia. Nonostante la crisi, infatti, il riciclo degli imballaggi nel 2020 si è mantenuto su un buon livello, con circa 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (dato stabile rispetto al 2019). Il tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. I tassi di riciclo dei rifiuti d'imballaggio si sono confermati sulle soglie record per l'intero continente: carta (87%), vetro (79%), plastica (49%), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%).

Scenari differenti riguardano altre filiere per le quali sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta ovvero di riutilizzo/riciclo. Non centrano gli obiettivi le filiere di RAEE, veicoli fuori uso e pile. Nel 2020 il tasso nazionale di raccolta dei RAEE è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo, decisamente lontano dall'obiettivo del 65% previsto per il 2019. Discorso simile riguarda i veicoli fuori uso la cui percentuale di reimpiego e riciclo (85%) è rimasta distante dall'obiettivo del 95%, previsto per il 2015. Anche per pile e accumulatori portatili il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016. La pandemia ha

chiaramente innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di oli minerali usati (-11% vs 2019) e di oli vegetali esausti (-12%) raccolti e avviati a riciclo. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccoglibile) considerando anche il calo dell'immesso al consumo.

Dati riferiti al 2019 evidenziano trend in crescita per le raccolte differenziate della frazione organica (+7,5%) e dei rifiuti tessili (+8%), nonché per la filiera degli inerti che nel 2019 ha superato, con un anno di anticipo, il tasso di recupero di materia del 70%, toccando quota 78%. Per quanto riguarda gli pneumatici fuori uso, si stima siano state avviate a recupero di materia 82400 tonnellate e a recupero energetico 119 mila tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei rifiuti da spazzamento stradale (451 mila tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi che raggiunge quota 77% dell'immesso al consumo.

Ripercussioni pesanti della pandemia si sono registrate anche sulla riduzione degli sbocchi esteri e di quelli nazionali a causa della crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio quelli dell'automobile e dell'edilizia). Nei primi mesi di pandemia, il calo della domanda ha causato il crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime che ha interessato sensibilmente anche i prezzi dei materiali riciclati. Oggi ci troviamo in una situazione opposta, in cui i più importanti fornitori (soprattutto la Cina, che è ripartita in anticipo), consci dell'attuale difficoltà a reperire materie prime, soprattutto quelle strategiche, ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate: questo determina incrementi di prezzi esponenziali per i materiali in commercio.

martedì 14 dicembre 2021

L'industria del riciclo continua a crescere, ma servono incentivi per i prodotti riciclati

Dall'evento di presentazione de “L'Italia del Riciclo 2021”, il dodicesimo rapporto di Fise Unicircular e Fondazione Sviluppo Sostenibile

L'industria italiana del riciclo si conferma un'avanguardia nel panorama europeo, nonostante la crisi sanitaria e le restrizioni ad essa legate. In generale, nel 2020 i flussi delle raccolte differenziate hanno resistito allo shock determinato dalla pandemia. Alcune filiere hanno dovuto affrontare in misura maggiore le restrizioni per il contenimento del Covid-19, registrando un calo della domanda che hanno recuperato solo parzialmente nella seconda parte dell'anno, mentre altre invece sono riuscite a raggiungere gli obiettivi europei, addirittura con qualche anno di anticipo. Il Rapporto annuale “L'Italia del Riciclo”, promosso e realizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da Fise Unicircular, presentato a Roma questa mattina, restituisce una fotografia positiva dell'industria nazionale del riciclo, nonostante l'avvento della pandemia. È rimasto stabile il dato relativo al riciclo degli imballaggi, che nel 2020 si è attestato sulle 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia. Il tasso di riciclo ha registrato un incremento di 3 punti percentuali rispetto al 2019, raggiungendo il 73% dell'immesso al consumo. I principali dati emersi dal rapporto sono stati illustrati dal presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile Edo Ronchi, che ha commentato i risultati raggiunti dall'industria del riciclo, soffermandosi sulle novità che investiranno il comparto e sulle sfide che il paese dovrà affrontare.

La maggior parte delle filiere ha raggiunto ottimi livelli di riciclo dei rifiuti di imballaggio: **carta** (87%), **acciaio** (80%), **vetro** (79%), **alluminio** (69%), **legno** (62%) e **plastica** (49%). Non centrano e anzi si allontanano dai target di raccolta, riutilizzo e riciclo dell'Unione europea le filiere di **Raee**, **veicoli fuori uso** e **pile**. Per i **rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche**, nel 2020, il tasso nazionale di raccolta è stato pari al 38,4% dell'immesso al consumo: un dato in flessione rispetto al passato e ancora lontano dall'obiettivo del 65% fissato per il 2019. Un discorso analogo riguarda i **veicoli fuori uso**, che si assestano su un tasso di riciclo dell'85% malgrado l'obiettivo del 95% previsto per il 2015, e **pile e accumulatori portatili**, il cui tasso di raccolta rimane ancora due punti sotto il target del 45% fissato per il 2016. Una contrazione ha riguardato anche il comparto degli **pneumatici fuori uso** (-30%), dato che non sorprende in ragione delle restrizioni legate alla diffusione del coronavirus. Nel settore dei **Pfu**, tuttavia, ha sottolineato Ronchi, sono rimaste pressoché invariate le quantità di rifiuti avviate a recupero energetico mentre sono diminuite quelle avviate a recupero di materia. In totale, si stima che siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate di **Pfu** contro le 119.000 tonnellate destinate al recupero energetico. Il decreto sul fine rifiuto dei **Pfu** non ha ancora prodotto i suoi effetti e in futuro bisognerà lavorare per garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti, che mette il recupero di materia al di sopra del recupero energetico.

La contrazione dei consumi ha condotto anche a una riduzione dei quantitativi di **oli minerali usati** e di **oli vegetali esausti** raccolti e avviati a riciclo, scesi rispettivamente dell'11% e del 12% rispetto al 2019. Per gli oli minerali la percentuale di raccolta si è mantenuta comunque al 46%, considerato anche il calo dell'immezzo al consumo.

Un trend in crescita è stato registrato dalla raccolta differenziata della **frazione organica**, secondo dati riferiti al 2019. Con l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta della frazione umida, ha evidenziato Ronchi, bisognerà aspettarsi un aumento consistente delle quantità raccolte, circa 2 milioni di tonnellate. In quest'ottica sarà fondamentale ricalibrare la dotazione impiantistica del paese, per far fronte all'aumento atteso delle quantità di rifiuti organici da trattare. Passando agli **inerti**, nel 2019, questo comparto ha superato con un anno di anticipo il tasso di recupero di materia del 70%, attestandosi sul 78%.

“Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del paese”, ha dichiarato Edo Ronchi. “Deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare. Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate. Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati”.

“Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri paesi”, ha evidenziato il presidente di Fise Unicircular **Paolo Barberi**, in apertura. “Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per la transizione ecologica, assume ancor più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale. Per questo motivo, occorre creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti”. Il settore nei prossimi anni avrà bisogno di ridurre i tempi delle procedure autorizzative per la realizzazione degli impianti, di una vera e propria “sburocratizzazione”, ha inoltre affermato. L'Italia dovrà impegnarsi per migliorare il proprio tasso di circolarità dei materiali ([v. Staffetta Rifiuti 14/12](#)), ha concluso Barberi, adottando strumenti come i criteri ambientali minimi (Cam), i decreti sul fine rifiuto, l'Iva agevolata e crediti di imposta per i prodotti riciclati, in modo tale da stimolare il mercato delle materie prime seconde.

Un focus particolare ha riguardato quest'anno i **rifiuti tessili**, anche in vista dell'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta differenziata prevista per il prossimo 1° gennaio. I dati relativi al comparto sono stati presentati da Manuela Medoro, analista ambientale Ecocerved, che ha sottolineato la centralità della filiera nello sviluppo dell'economia circolare, nell'ambito del Green deal europeo e dell'impiego dei fondi Next Generation Eu. Sul settore dei rifiuti tessili si è concentrato nel corso del suo intervento anche il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, Stefano Vignaroli, che ha ricordato i rischi connessi all'affermazione del fenomeno del fast fashion e all'elevata impronta ambientale del settore. Durante l'evento è intervenuto anche il Capo dipartimento per la transizione ecologica e gli investimenti verdi del Mite Laura D'Aprile, che si è soffermata sul tema dell'emanazione dei decreti sul fine rifiuto. D'Aprile si è detta consapevole della complessità della norma, aggiungendo che: “purtroppo la natura regolamentare dei

provvedimenti End of Waste non consente di accorciare i tempi rispetto all'emanazione dei decreti di natura ministeriale, mentre una serie di azioni possono consentire di accelerare le procedure sul binario regionale. In questo senso la piattaforma lanciata per la condivisione delle autorizzazioni rilasciate a livello regionale” – ha aggiunto – “riteniamo che possa costituire un volano per i decreti End of Waste a livello regionale, perché se la procedura autorizzativa utilizzata in un ambito geografico può essere mutuata da un'altra amministrazione questo sicuramente facilita l'implementazione dell'End of Waste”. Criteri ambientali minimi e regolamentazione del fine rifiuto sono due dei pilastri della Strategia nazionale sull'economia circolare, ha spiegato D'Aprile, il cui testo verrà perfezionato grazie ai commenti pervenuti al Mite durante la fase di consultazione, conclusasi il 30 novembre. “Per noi in questo momento la priorità è il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che di fatto costituisce la visione per i prossimi anni” – ha aggiunto – “e un primo effetto dell'emanazione del Pnrr è proprio l'adeguamento e la convergenza di alcune realtà regionali e della pianificazione regionale verso una visione che va a privilegiare la parte alta della gerarchia dei rifiuti”.

L'evento di presentazione del rapporto ha visto anche la partecipazione della senatrice **Maria Alessandra Gallone**, del deputato **Lorenzo Fioramonti** della Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei Deputati, e del presidente della Commissione ambiente della Camera **Alessia Rotta**.

© **Riproduzione riservata**

“L'Italia del riciclo” 2021, trend in crescita

15 Dicembre 2021

Il Rapporto “L'Italia del riciclo” 2021 conferma l'ottima posizione del nostro Paese a livello europeo. Le raccolte differenziate, anche nel 2020 e quindi nel periodo più duro della pandemia, in alcuni casi hanno addirittura raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati



(Rinnovabili.it) – Una buona notizia dal **Rapporto “L'Italia del riciclo”**: **il riciclo dei rifiuti in Italia continua a crescere**. Il Rapporto, promosso dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** e **FISE Unicircular**, riporta i dati e le tendenze relativi al riciclo dei rifiuti prendendo in esame le diverse filiere.

Le raccolte differenziate, anche nel 2020 e quindi nel periodo più duro della pandemia, in alcuni casi hanno addirittura raggiunto in anticipo gli obiettivi fissati. Altre hanno maggiormente risentito delle restrizioni che hanno causato un calo della domanda, ma già nella seconda parte dell'anno hanno cominciato a recuperare.

Il sistema ha tenuto, nonostante la pandemia

Come ha dichiarato **Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, «il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia.

Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese, ma deve attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori che potrebbero farlo arretrare.

Per cogliere le nuove sfide, il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate.

Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati».

L'Italia leader europeo nel riciclo dei rifiuti

“L'Italia del riciclo” conferma **l'ottima posizione del nostro Paese nel riciclo dei rifiuti a livello europeo** e la crescita costante in termini di quantità, tuttavia è evidente che per fare un salto di qualità sono **indispensabili una semplificazione normativa e incentivi all'uso dei prodotti riciclati**.

In alcune Regioni italiane gli impianti non sono ancora adeguati, e questa è una condizione perché il riciclo sia più efficiente in ogni settore e sia possibile sviluppare nuovi processi di riciclo.

I numeri del Rapporto, pur con le differenze nelle singole filiere, sono decisamente positivi. Ad esempio, il riciclo degli **imballaggi** nel 2020 ha avviato a recupero di materia circa 9,6 milioni di tonnellate (dato stabile rispetto al 2019).

Il **tasso di riciclo è salito al 73% dell'immesso al consumo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente**. L'Italia ha registrato nel 2020 tassi di riciclo da record europeo: **carta (87%), vetro (79%), plastica (49%;), legno (62%), alluminio (69%), acciaio (80%)**.

Le performance meno brillanti

Non altrettanto brillante la *performance* di altre filiere. Il tasso nazionale di raccolta dei **RAEE** è stato il 38,4% dell'immesso al consumo; nel 2019 era stato fissato un obiettivo del 65%, quindi è un settore in cui c'è ancora molto da fare.

Anche i **veicoli fuori uso** sono lontani dall'obiettivo del 95% che era stato previsto per il 2015: la percentuale di reimpiego e riciclo, infatti, si è fermata all'85%.

Lo stesso discorso vale per **pile e accumulatori portatili**: il tasso di raccolta si è fermato al 43%, ovvero due punti sotto il target che era stato previsto per il 2016. Non sono distanze incolmabili, ma è evidente che sia necessaria una decisa accelerazione.

Una filiera che ha sicuramente risentito della contrazione dei consumi dovuti alla pandemia è quella degli **oli minerali usati** e degli **oli vegetali esausti** avviati a riciclo che hanno registrato rispettivamente un calo dell'11% e del 12% rispetto al 2019.

Confrontando i dati dell'anno precedente, la raccolta della **frazione organica**, dei **rifiuti tessili** e degli **inerti** hanno registrato un trend in crescita rispettivamente del 7,5% per l'organico e 8% per tessili e inerti.

Ottima *performance* degli **pneumatici fuori uso**: si stima che siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In crescita anche il riciclo dei **rifiuti da spazzamento stradale** (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei **solventi** che raggiunge quota 77% dell'impresso al consumo.

L'importanza strategica del riciclo

La pandemia ha inciso in modo pesante in alcuni settori produttivi come edilizia e *automotive*. Il calo della domanda ha causato il **crollo generalizzato dei prezzi delle materie prime**, che ha avuto un impatto sui prezzi dei materiali riciclati.

Oggi, alla ripartenza del mercato, la situazione è altrettanto critica. I maggiori fornitori – Cina in testa – hanno compreso subito la **difficoltà a reperire materie prime**, soprattutto quelle strategiche: ne hanno fatto scorta e le vendono in quantità limitate, determinando un **enorme aumento dei prezzi**.

Proprio su questa criticità è intervenuto **Paolo Barberi, presidente di FISE UNICIRCULAR**: «Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi.

Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che esso riveste per **la transizione ecologica**, assume ancor più **un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale**.

Per questo motivo occorre **creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente, con opportuni strumenti, i materiali e i prodotti da riciclo**, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che hanno consentito e consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia e energia dai rifiuti».